

MILANO. Donne sull'orlo di una crisi di nervi per il Viagra date retta a Erica Jong. Lei non crede che ce la possiamo cavare così. Che basti una pillola a rivoluzionare l'universo dell'amore e dell'attrazione fisica. Lei, che non è una sessuologa né una sessuofoba, semplicemente sa che tra il desiderio e il piacere c'è di mezzo qualcosa d'altro oltre che "una miglior circolazione nel sangue nell'area pelvica". Qualcosa che non si chiama sentimentalismo, né masochismo, ma ha un nome da manifesto ideologico: parità sessuale.

Se pensi alle foto degli anni Settanta assieme ai pacifisti e ai pantaloni a zampa d'elefante, pensi a lei, cullata nella dolcezza liserica di certa musica da Grande Freddo. Riccoli, collantina di perline, le vecchie immagini di Erica Jong ripercorrono la colonna sonora di una generazione vissuta tra i campus e le comunità hippies. Erica, mentre il femminismo militante avanzava, trovò la sua strada con un libro che parlò a tutte le donne, dalle femministe radicali alle casalinghe. Un libro che, attraverso la voce di Isadora Wing, raccontava "tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere": alla mamma, alle amiche, ma soprattutto, a loro, agli uomini. Già allora, Erica-Isadora, in un misto di ironia e tragedia, arrivava al nocciolo della questione: il contrasto tra desiderio e senso di colpa, voglia di fare l'amore e *Paura di volare*, titolo del romanzo. Pioniera della *scopata senza cerniera*, (da praticare possibilmente con uno sconosciuto in una toilette di un treno, altri tempi...) la signora in seguito si è sbarazzata di questo cliché. Oggi descrive Isadora come la «tipica eroina della generazione del rifiuto che vola e scopa e ha successo col mondo, ma punisce se stessa attraverso gli uomini...». E nel suo nuovo romanzo *Ricorderò domani*, (Bompiani, p. 283, lire 29.000), ricostruisce il passato, attraverso le vicende di quattro generazioni di donne ebrei, madri e figlie: dall'arrivo in America di Sarah, che scappa dalle persecuzioni antisemite in Russia, a Salomé che vive nella Francia degli anni Trenta fino all'ultima, Sarah, classe '78, stesso anno di nascita di sua figlia Molly.

Un romanzo in cui ripercorrendo la storia del Novecento, la forza delle donne passa da una generazione all'altra assieme agli errori, che coincidono con i fallimenti delle utopie che si sono avvicendate durante il secolo. Signora Jong, lei ha espresso molti dubbi sul Viagra, il farmaco che sarebbe in grado di regolare il desiderio degli uomini e quindi le loro prestazioni sessuali. Che cosa pensa del Viagra per le donne?

«L'altra sera ho partecipato a una trasmissione televisiva negli Stati Uniti su questo argomento. So che nel Maryland stanno testando il Viagra su molte donne. Ma non credo che una pillola possa cambiare il mondo, che ogni genere di pillola possa farlo». Negli anni Settanta c'è stata, da

A Erica Jong scrittrice americana e ambasciatrice del femminismo nel mondo la «scoperta» non interessa «Mi sembra sia solo una scorciatoia per gli uomini»



Qui sopra, Erica Jong. Nella foto grande, Milena Dravic nel film «Mysteries of the Organism» del 1972

# «Il piacere non è una pillola»

## La falsa rivoluzione del Viagra Sia pure in rosa

parte delle donne a riappropriazione del proprio corpo. Oggi, secondo le statistiche la maggior parte delle donne non riuscirebbe a raggiungere il piacere. Il Viagra potrebbe essere una soluzione?

«Il Viagra è una scorciatoia per gli uomini. Non credo che il problema dell'orgasmo femminile sia un problema delle donne. Le donne, a parte alcuni casi limite, possono raggiungere tutti i vari tipi di orgasmo. Il problema è che la maggior parte degli uomini sono pessimi amanti». «Le donne intelligenti, dotate di talento, ottengono tutto quello che vogliono, tranne a letto». E' un'affermazione del suo ultimo romanzo. La condivide davvero? «Totalmente. Le donne più fenomenali non trovano mai un partner

all'altezza, un uomo altrettanto fantastico. L'ho verificato. Così si sposano tre quattro volte nel corso della vita perché non trovano un uomo completo...»

Per qualcuno il problema del piacere femminile è legato al conflitto tra intelligenza razionale e sensualità...

«E' un falso problema. Le donne più intelligenti sono anche le più sensuali. Ripeto sono gli uomini che devono migliorare. Ma non è certo col Viagra che possono diventare migliori amanti...»

Non pensa che anche il femminismo estremo abbia prodotto conflitti? «Per un certo periodo si è detto che le donne non raggiungevano il piacere completo perché il problema principale era quello dello stu-



pro. Io non penso che si possa trovare un capro espiatorio assoluto. Resta il fatto che non abbiamo ancora un potere economico uguale a quello degli uomini: quindi siamo ancora un secondo sesso».

Nel suo romanzo il Dna della madre resta quello delle figlie. Crede davvero a questo determinismo?

«Le donne imparano dalle loro madri la passione ideologica. La mia, l'ho trasmessa, anche involontariamente, a mia figlia. Succede, anche se non se ne ha l'intenzione. Il Dna è il Dna. Questo libro voleva essere un tributo alle madri e alle nonne che ci hanno preceduto, donne molto silenziose, tanto da sembrare sottomesse, in realtà fortissime».

In che modo questa vicenda è collegata con il masochismo femmi-

na? «So, dagli articoli dei giornali, che cominciano a esserci uomini a cui piace cambiare i pannolini, che portano i bambini da pediatria. La differenza è che quando un uomo cambia un pannolino diventa argomento di un romanzo. Quando una donna cambia un pannolino resta una donna che cambia un pannolino».

E se per assurdo le donne decidessero di non fare figli?

«Non funziona. Le donne che li vogliono e rinunciano sono arrabbiate, molto arrabbiate. Mia figlia, vent'anni, è una femminista militante. A volte dice: non mi sposero mai, altre volte: voglio sposarmi e avere figli. Non è una contraddizione. È la fortuna di non aver già deciso tutto, oggi ci sono più scelte».

In America a che punto è giunto il processo di parità tra uomo e donna?

«C'è senza dubbio un legame». In America a che punto è giunto il processo di parità tra uomo e donna?

«C'è senza dubbio un legame». In America a che punto è giunto il processo di parità tra uomo e donna?

«C'è senza dubbio un legame». In America a che punto è giunto il processo di parità tra uomo e donna?

## Soddisfazione «negata» al 14% delle italiane

A chi farà bene il Viagra femminile? Sicuramente a quello zoccolo duro di donne che, nel Rapporto Aspen sul comportamento sessuale degli italiani alle soglie del XX secolo, risponde di non riuscire a raggiungere mai l'orgasmo in nessun modo, né con la penetrazione, né con la stimolazione manuale, né con la stimolazione orale, né con la combinata penetrazione-stimolazione: il 14%. Che, se sommato alla percentuale delle donne che raramente o qualche volta riescono a raggiungere l'orgasmo ammonta a più della metà delle italiane. Per fortuna, le donne che riescono a trarre sempre piacere da un rapporto sessuale sono più di quelle che non lo raggiungono mai: con la penetrazione il 25% sempre e il 10% di solito, con la stimolazione manuale il 28% sempre e il 21% di solito, con la stimolazione orale il 16% sempre e il 20% di solito, con la penetrazione più stimolazione l'8,7% sempre e il 28% di solito. Ampia è la categoria del «qualche volta», che nei già citati casi corrisponde al 25%, 23%, 18% e 16%. Infine chi raramente riesce a raggiungere l'orgasmo, sono il 24% con la penetrazione, il 12% con la stimolazione manuale, il 31% con la stimolazione orale e il 16% con la penetrazione e la stimolazione insieme.

Oggi si vive il sesso con meno senso di colpa. In compenso si è sviluppata, anche tra le donne, nelle donne, una specie di «ansia da prestazione»: voler piacere a tutti i costi e in un certo modo agli uomini.

«Una delle cose più belle dell'invecchiare è che si impara a piacere solo a noi stesse. Peccato che le ragazze giovani non lo sappiano». Si sente ancora una femminista militante o la considera una guerra finita?

«A mio avviso non c'è mai stata una guerra. In realtà, le donne si sono sempre arrese. L'unica nostra conquista è che c'è un po' meno ipocrisia: a proposito di sesso, s'intende».

Antonella Fiori

Un farmaco renderà uguali sessualità maschile e femminile? La parola agli studiosi del Centro italiano di sessuologia

# Storia dell'orgasmo, dal Talmud a oggi

BOLOGNA. Mitologia, filmografia e letteratura hanno convinto le donne che il sesso non è una questione di centimetri. Poi, basta una pillola, una microscopica pillola a ribaltare le carte in tavola. Uomini e donne sono fatti allo stesso modo: è tutta una questione di "rapporto tra le parti". Comedire: di centimetri, appunto. Ovvero, il pene maschile è grande mentre il clitoride femminile è piccolo. Pertanto, se il Viagra funziona sui maschi, fatte le debite proporzioni può essere la soluzione anche per le donne. E il piacere, all'interno del delicato equilibrio dell'alcolca, è garantito. Così, lo svelava il «Sunday Times» qualche giorno fa, nel 2000 anche le signore potranno probabilmente acquistare in farmacia la pillola dell'orgasmo e dare un calcio a complessi di colpa e di inferiorità che negli ultimi decenni, almeno dopo gli anni della liberazione sessuale, hanno afflitto generazioni di donne.

A cancellare la distinzione dei sessi, almeno in termini fisiologi-

ci, sembrano in primo luogo i sessuologi. «Maschio e femmina sono assolutamente identici - afferma il dottore Antonio Fenelli, della sede romana del Cis, Centro italiano di sessuologia, la più vecchia scuola esistente nel campo in Italia - in quanto i meccanismi della risposta sessuale in entrambi gli individui sono legati all'accresciuto afflusso di sangue». D'altronde Carla Maria Del Miglio, docente all'Università di Roma, recentemente tracciava uno scenario prossimo futuro popolato da esseri androgini: donne un po' uomini, cioè più forti, volitive e a volte anche aggressive, ma, d'altra parte, uomini un po' più femminili, cioè dal carattere e dai modi dolci e sensibili. Se, infatti, è ormai chiaro che non ci sono funzioni specificamente femminili e altre prettamente maschili, sarà solo la differenza tra gli individui in quanto tali - e non in quanto maschi o femmine - a determinare il ruolo della persona. Insomma, non sono sempre le mamme a interpretare la parte del genitore mi-

gliore nella coppia, come non è detto che siano i maschi a essere i piloti più affidabili in circolazione.

«Rimane, però, il fatto che si punta sul dato finale del rapporto sessuale, senza contare che per molte donne il rapporto sessuale ha un esito positivo anche se non si conclude necessariamente con il raggiungimento del piacere» osserva, però, Tiziano Tagliavini della sede centrale del Cis, a Bologna.

A chi servirà, allora, il Viagra rosa? Non certo alle donne con una sessualità senza patologie. «Il Viagra - continua il dottor Tagliavini - non incentiva il piacere, bensì consente una funzione mancante. Ma attenzione a non generare confusione: la pillola ha un effetto vasodilatatorio, quindi stimola l'erezione, ovvero la lubrificazione vaginale, e non l'orgasmo». Un sospiro di sollievo. Perché, ben venga la cura per i disturbi organici ma una cosa sarebbe la liofilizzazione del piacere in una pillola.

Del resto è un problema recente quello del piacere sessuale delle donne. Almeno nella civiltà occidentale moderna. Per il maschio il problema non si è posto, nei secoli, visto che procreazione ed eiaculazione tecnicamente coincidono. Diverso per la donna, dove la capacità di generare figli rimane di-

sggiunta da quella di raggiungere l'orgasmo. Così, la cultura, almeno quella dell'epoca post-vittoriana, si è poco impacciata di affari di questo genere.

È stato, invece, il movimento femminista a rivendicare un ruolo attivo per i genitali femminili. Forte, del resto, dello studio Master-Johnson che evidenziò le analogie di uomo e donna nella risposta sessuale. Da lì fiorì la discussione su orgasmi vaginali e orgasmi clitoridei, fino a quando arrivarono a complicare il dibattito le americane che seminavano il panico diffondendo la notizia di un non ben collocato "punto G", misteriosa panacea di tutti i mali. Su questo punto il dibattito continua a tutt'oggi, tra chi sostiene che esiste e chi no, ed i più audaci che lo hanno individuato anche nel corpo maschile.

Anche la scienza, da parte sua, ci ha messo un po' di tempo ad affrontare la questione. «È stato solo negli anni '70 - riprende il dottor Fanelli - con la scoperta che il fenomeno biologico non è differente tra uomo e donna, che la scienza

ufficiale ha cominciato a trattare l'orgasmo femminile come materia di ricerca».

Non è vero, del resto, che la storia umana abbia affrontato il problema del piacere femminile solo negli ultimi decenni perché, senza andare a scomodare le civiltà orientali, il Talmud (il testo che prescrive agli ebrei le norme di costume pratico) prescri-

ve all'uomo l'obbligo di portare godimento alle proprie donne il venerdì.

Il Viagra al femminile, come si è detto, guarirà allora carenze organiche. Ma non aiuterà certo a educare i sempre più confusi partner maschili.

«Gli uomini sicuramente hanno difficoltà a capire il corpo della donna - conclude il dottor Fenelli - ma le donne quanto aiutano i loro compagni maschi a farsi capire? Il sesso è una cosa meravigliosa se fatta in due, se diventa una cooperazione. Però, il sesso non è nemmeno un obbligo e quindi non deve piacere per forza».

Francesca Parisini

l'Unità					
Italia		Tariffe di abbonamento		Annuale	
7 numeri	L. 480.000	Semestrale	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000
6 numeri	L. 430.000	Domestica	L. 230.000	Domenica	L. 83.000
		Estero	7 numeri	7 numeri	L. 420.000
		6 numeri	L. 850.000	6 numeri	L. 360.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)					
Tariffe pubblicitarie					
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000					
Ferialte					
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 - Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000					
Ferialte					
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 - Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 5.100.000					
Redazionali: Ferialte L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Ferialte Legali-Concess.-Aree Appalti: Ferialte L. 870.000 - Festivi L. 950.000					
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200					
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKCOMPASS S.p.A.					
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Tuscolana, 56 bis - Tel. 02/7003302 - Telex 02/7000194					
Area di Vendita					
Milano: via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cuccini, 1/4 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807344 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/620011 - Napoli: via Garibaldi, 15 - Tel. 081/202111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/943111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lauro, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250					
Pubblicità locale: P.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.					
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tuscolana, 56 bis - Tel. 02/7003302 - Telex 02/7000194					
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex 02/67169750					
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/53781					
20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169750					
40121 BOLOGNA - Via Canale, 81 - Tel. 051/252323					
50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578496/561277					
Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130					
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Sante dei Giovi, 137					
ST S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35					
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18					
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità					
Direttore responsabile Mino Fucillo					
Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma					